

riforma, non lo so, anzi lo metterei in dubbio, perchè se il ministro ha fatto questa proposta di aumento con una nota di variazione, vuol dire che riteneva utile la riforma. Si tratterà di un'urgenza relativa, ma qualche urgenza c'è senza dubbio.

Non so quale risposta mi darà il relatore, nulla spero da lui, (*ilarità*) anzi rinunzio fin da ora a quello che potrà dirmi. Mi limito a chiedere al ministro se intenda mantenere la cifra da lui proposta la quale non è di 13 mila lire, ma di circa 7 o 8 mila, perchè, ripeto, una parte della spesa ricade sul bilancio degli straordinari.

Ad ogni modo, come conclusione del mio discorso, domando che venga ripristinato lo stanziamento ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Marchiori, relatore. Il principio del discorso dell'onorevole Lugli mi aveva persuaso a rispondergli che non mi lasciava sedurre dalle sue parole per quanto parole di un mio amico carissimo. Ma il modo come ha conchiuso il suo discorso, non mi consente più un tale esordio. L'onorevole Lugli ha detto che i bollatori sono della povera gente e che bisogna aiutarli. Ora noi coll'umanitarismo mal sentito abbiamo popolato le amministrazioni dello Stato di impiegati più del bisogno, i quali spesse volte sono d'imbarazzo e non sono neanche contenti. Ma se l'onorevole Lugli, invece di fare una questione di sentimento, avesse esaminato un po' meglio la relazione, avrebbe visto come il problema muta. Se avesse letto la nota del Ministero avrebbe compresa la portata del problema. Mi permetto di leggere due brani della nota medesima.

“ Con regio decreto 15 giugno 1889, n. 2428, il servizio del bollo straordinario col punzone, che fino allora era disimpegnato da soli dodici uffici, fu esteso ad altri otto uffici demaniali di capo luogo di Provincia. Posteriormente vari municipi ed altri enti, esattori e privati chiesero che il servizio fosse esteso anche ai rispettivi uffici demaniali, sia per la maggior speditezza nella bollazione, sia per godere degli abboni concessi dagli articoli 10 e 11 della legge 14 luglio 1887, n. 4702.

“ La mancanza di bollatori, nonostante il buon volere dell'Amministrazione, non permise di secondare queste domande, e furono prese in considerazione soltanto quelle pervenute da città ove più urgente era il bisogno. „

Ora Ella vede, onorevole Lugli, che se noi ci avviamo per questa strada, aumentiamo gli stipendi, aumentiamo il ruolo organico; alleviamo

un albero che colla sua ombra coprirà largo spazio di terra.

La Giunta del bilancio non ha creduto di addurre molte ragioni a sostegno delle sue proposte perchè confidava che i deputati che s'interessavano di questa questione, avrebbero letto con molta attenzione tutti i precedenti, e, fattasi ragione dell'entità della cosa, si sarebbero convinti che non è urgente di far oggi la riforma, tanto più sapendo che il ministro ha intenzione di rivedere tutti gli organici. Quindi non compromettiamo la questione e lasciamo che il ministro la esamini con ponderazione. Quando egli l'avrà meglio maturata, vedremo, nel nuovo bilancio, che cosa si potrà fare.

Vede l'onorevole Lugli che la Commissione del bilancio non ha fatta una proposta cui manca fondamento di ragionevolezza. Quindi la Commissione stessa non può non insistere nella sua proposta, del resto concordata coll'onorevole ministro.

L'onorevole Lugli non doveva poi dire che *a priori* io avrei detto *no*, perchè in una questione precedente, non sono stato così feroce com'egli mi ha dipinto. Ma quella riguardava l'amministrazione centrale, che credo sia opportuno abbia un organismo vigoroso, e impiegati contenti della loro carriera, in questo caso invece, si tratta di allargare una istituzione che potrebbe, lungo la strada, diventare importante e grave pel bilancio dello Stato.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Colombo, ministro delle finanze. L'onorevole Lugli deve osservare che qui si tratterebbe realmente di un aumento di organico; ma è una variazione che fu proposta dal mio predecessore. Ora, discutendo la questione con la Sotto-Giunta del bilancio, non ho potuto a meno di riconoscere giuste le ragioni per le quali la Sotto-Giunta stessa dichiarò di sopprimere l'aumento per ora e di rimettere la determinazione del nuovo organico all'esercizio prossimo.

Per conseguenza ho accettato la cifra proposta dalla Commissione per questo capitolo 30.

Lugli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Lugli.

Lugli. Anzi tutto ringrazio il relatore della brevità con cui egli ha creduto di non accogliere la mia domanda. (*Si ride*).

La ragione, poi, addotta, è stata quasi come una ferita che mi ha voluto dare: cioè, che io avessi supposto che *a priori* mi avrebbe detto di no. Trova questo la sua giustificazione, ap-